



Foto di Federico Picciani



Crisi, effetto domino su Comuni e Regioni Da Milano a Bologna rating declassati

Standard and Poor's ha abbassato il rating a lungo termine di undici enti locali italiani, tra cui città come Bologna e Milano e regioni come l'Umbria e le Marche. Gli amministratori: «Conseguenza del declassamento dell'Italia».

MARIA ZEGARELLI

ROMA
mzegarelli@unita.it

Dopo il debito sovrano, alcune banche e aziende controllate dal Tesoro, la scure di Standard & Poor's si abbatte su undici enti locali italiani declassandoli da «A+» ad «A», mantenendo l'outlook negativo. Nell'elenco sono finite città e regioni che si sono sempre distinte per il buon governo ma che l'agenzia di rating oggi giudica con il segno negativo. Non che la notizia colga di sorpresa, dopo la declassazione dell'Italia questa era una conseguenza prevista, ma per gli amministratori è comunque un brutto colpo. Scendono di un gradino, se così si può dire, Bologna; la provincia di Mantova; quella di Roma, la Sicilia, le Marche, l'Emilia Romagna, il Friuli Venezia Giulia, Genova e la Liguria, Milano e l'Umbria. L'agenzia di rating ha ritoccato anche il suo giudizio da stabile a negativo e ha confermato la «A» sul debito a lungo termine della città di Torino. Abbassati anche i rating di lungo termine da «A+» ad «A» e ha mantenuto l'outlook negativo sui bond emessi dalla regione Umbria con scadenza 2017, 2018 e 2019, quelli delle Marche con scadenza al 2018 e della Sicilia con scadenza 2016. Che vuol dire? Lo spiega bene l'assessore al Comune di Milano, Bruno Tabacci: «Se domani dobbiamo aprire un mutuo, fare un contratto per accedere a un finanziamento da parte delle banche, il differenziale tra il rating del Comune e quello delle banche incide sul costo del denaro». Vale a dire: per gli Enti locali costerà di più.

«La notizia dell'abbassamento del rating di undici enti locali, fra i quali i comuni di Milano, Bologna,

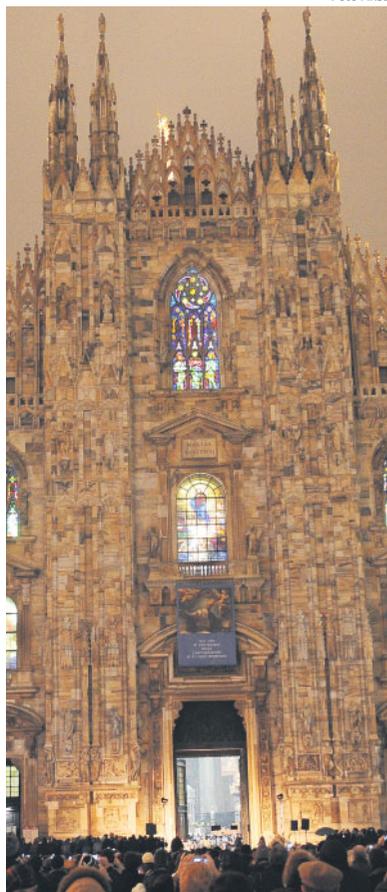
la cosa pubblica», ammonisce ora il procuratore Gerardo La Guardia. Bernini è stato arrestato ieri mattina all'alba dagli uomini della Finanza. Lo hanno incastrato con una microcamera e con le intercettazioni telefoniche. Secondo l'accusa, ha favorito una società di Piacenza (Copro), nell'assegnazione degli appalti per la ristorazione delle scuole pubbliche dell'infanzia ed elementari della città. «È grave per non dire indecente che si lucra anche sui pasti dei bambini», ha commentato il capo della Pro-

L'arrestato
Era finito in un'inchiesta dopo il pranzo con un boss

«Indignados» ducali
Monetine lanciate contro il Comune
«Prendete anche queste»

cura parmigiana. L'inchiesta è partita da una denuncia di una ditta concorrente di Bologna (la coop Camst). In carcere sono finiti anche l'addetto stampa Paolo Signorini, l'imprenditore piacentino Mauro Tarana e il parmigiano Antonio Martelli. Le indagini hanno appurato che Bernini in un caso aveva manipolato la gara e in un altro si prodigava per far approvare il progetto di una scuola privata. ❖

Foto Ansa



Milano il Duomo

IL CASO «La destra accusa la Provincia di Roma? Se la prendano col Cav»

Nel mezzo della crisi economica, il vicepresidente della Commissione Roma Capitale, Siclari (Pdl) polemizza con la Provincia di Roma: «Il taglio del suo rating certifica che le scelte politiche della sinistra, sempre in prima fila a fare la morale al centrodestra, non sono funzionali alle istanze del territorio». La replica del capogruppo Pd in Provincia, Minnucci: «Dalla squadra di Alemanno arrivano dichiarazioni farneticanti. Se avessero studiato un minimo, avrebbero capito che questo è un effetto del declassamento dell'Italia. Rivolgano le loro critiche al premier e ai suoi alleati».

Genova e, parzialmente, Torino, altro non è che l'inevitabile ripercussione di una situazione finanziaria nazionale e internazionale particolarmente delicata», commenta Osvaldo Napoli, presidente facente funzioni dell'Anci, che sottolinea come in altri tempi «le amministrazioni locali avrebbero potuto intervenire con mezzi propri per fronteggiare l'emergenza: negli ultimi anni, al di là del colore politico, l'autonomia dei Comuni è stata drasticamente ridotta», rispetto agli anni Novanta quando i Comuni potevano, per esempio, incassare l'Ici.

«L'abbassamento del rating delle principali città italiane - incalza invece il primo cittadino di Torino, Piero Fassino - è l'ulteriore dimostrazione del danno che le misure assunte dal governo stanno producendo agli enti locali e ai cittadini. Non solo vengono tagliate le risorse, ma con l'abbattimento del rating, gli enti locali saranno esposti anche all'ulteriore prezzo di un costo del denaro più alto con

Piero Fassino «Un tavolo Enti Locali e governo per rivedere il patto di stabilità»

evidente penalizzazione sia sugli investimenti sia sull'erogazione di fondamentali servizi ai cittadini». Fassino torna a chiedere l'apertura di un tavolo Regioni-Province-Comuni e governo per la revisione del patto di stabilità e l'introduzione di correttivi al decreto governativo. Colpa del governo, dice dalla Sicilia l'assessore all'Economia, Gaetano Armao: «È la prevedibile e diretta conseguenza della caduta di credibilità, finanziaria e non, del nostro Paese». E Vasco Errani, governatore dell'Emilia Romagna osserva che questa era una «decisione attesa dato che l'agenzia più volte ha dichiarato che il proprio modello di analisi e di indagine economico-finanziaria non prevede che il rating del Enti Locali possa essere superiore a quello dello Stato». «Pura conseguenza delle politiche dissenate del governo», annota dal Nazareno Davide Zoggia, responsabile Enti locali, e dei «tagli imposti dall'esecutivo Berlusconi-Bossi-Tremonti». Dalla provincia di Roma - guidata da Nicola Zingaretti - parla l'assessore Politiche finanziarie e di bilancio, Antonio Rosati: «Le prospettive negative sul rating della Provincia di Roma riflettono le prospettive sulla Repubblica Italiana». ❖